

# Alzheimer, non isolare il malato

## L'esempio del Villaggio di San Zeno dove l'inclusione è... certificata

Capire i malati, anche quando non riescono a esprimersi come vorrebbero. Accoglierti con la gentilezza, per farli sentire persone. Si tratta di approcci che l'associazione Alzheimer Verona ha fatto propri, dopo anni di vicinanza a pazienti e familiari.

Questo impegno ha come luogo simbolo il piccolo "Villaggio di San Zeno", nato negli spazi del patronato e del cortile dell'abbazia, senza però rimanerne confinato. Qui infatti i malati di Alzheimer e quanti soffrono di demenza senile fanno ginnastica e partecipano ad attività ricreative, poi si dedicano a passeggiate, escursioni e gite fuori porta. Prendono parte alla vita della comunità grazie a una serie di opportunità che, oltre a migliorare la qualità della vita, aiutano a contrastare l'isolamento e l'emarginazione.

La valenza di questo progetto di inclusione sociale è stata riconosciuta a livello internazionale con l'assegnazione

di un premio da parte della federazione nazionale Alzheimer Italia, del marchio europeo "Dementia-Friendly Community": bollino, già ottenuto nel 2018 e rinnovato quest'anno, che certifica il "Villaggio di San Zeno" come centro amico dei malati di Alzheimer, delle persone affette da demenza senile e dei loro familiari.

Il pieno diritto alla cittadinanza è un tasto su cui insiste Maria Grazia Ferrari, presidente dell'associazione Alzheimer Verona. E rimanda all'esperienza portata avanti all'ombra del campanile: «Undici ammalati, affiancati da educatrici, psicologhe e volontari, fanno attività per mantenere le capacità residue. Ne è nato un

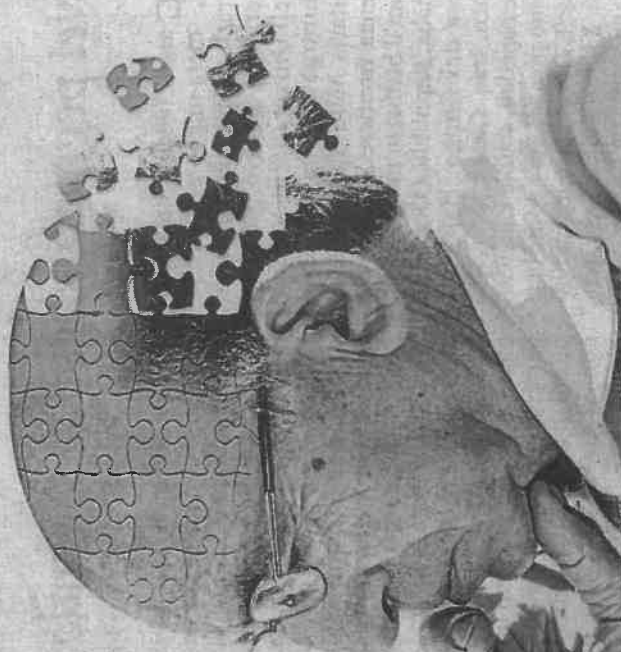
gruppo di amici, composto da quanti normalmente sarebbero isolati dalla società perché considerati disturbanti per la patologia di cui soffrono. In realtà sono persone commoventi, collaborative, meravigliose».

Questione di riannodare i legami: quei sottili fili che fanno capire ai malati di non essere soli e restituiscono la dignità di esistere, che aiutano i familiari a gestire la malattia. «Noi combattiamo il pregiudizio e nel nostro piccolo ci siamo riusciti. Perciò questo modello è da replicare su ampia scala, in più punti della società civile», auspica Ferrari. In ballo c'è il futuro, passaggio che richiede tuttavia un grande sforzo: «Oggi l'80% degli

over 75 è malato di Alzheimer: aspetto su cui la società deve lavorare, guardando in prospettiva. In Italia sono circa 1 milione e 250mila i malati di Alzheimer. La punta di un enorme iceberg, se si contano quanti sono ancora senza diagnosi pur iniziando a presentare sintomi di demenza. Per una malattia che non ha cura, l'unico farmaco efficace è al momento la relazione».

Il centro gestito da Alzheimer Verona, col sostegno di Fondazione Calitolica e in collaborazione con l'Associazione nazionale volontariato e promozione sociale (Anteas), si avvale di un approccio alternativo alle medicine, se non quando indispensabili. Il riconoscimento motiva l'associazione scaglierla a proseguire l'attività non solo nel quartiere di San Zeno, ma nei 14 centri del progetto regionale "Solievo".

«L'associazione Alzheimer Verona è attiva da più di 20 anni con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita del-



le famiglie favorendo la domesticità», dichiara l'assessore comunale ai Servizi sociali, Stefano Bertacco. «Se è vero che, purtroppo, la demenza senile è in costante aumento - prosegue -, d'altra parte è sempre più condizionale un approccio alla malattia non legato ai farmaci, ma all'inclusione delle persone nelle comunità in cui vivono, stimolandole a livello cognitivo oltre che fisico ed emozionale».

Per promuovere la propria attività e raccogliere fondi, Alzheimer Verona organizza incontri e iniziative aperte alla cittadinanza. Sabato 16 marzo alle 10 al centro civico Tommasoli (in via Perini 7) sarà proiettato il film *Electra: la terapia dell'amore* di Mario Guidorizzi, che racconta il percorso della patologia, seguita un dibattito con testimonianze di psicologi e familiari.